

CRONACA DI UN SABATO CON TANTE "CACCABODDE" CHE ILLUMINANO IL SERRA!

Mancano pochi minuti alle diciassette quando arrivo al punto di ritrovo di questa notturna, ultimo appuntamento prima della pausa d'agosto. Ci troviamo presso la ditta CMB, nostro sponsor (praticamente l'abbiamo sulla pancia, della maglia ovviamente), che ci mette a disposizione, insieme a Giovo, quanto basta per rifocillarsi a fine escursione. In poco tempo si riempie il piazzale di auto e di bici, ci sono anche diverse facce nuove componenti di altre società quali la Torretta Bike, il Jolly Bike ed altre che non mi ricordo, più una ventina dei nostri, in totale una quarantina di "caccabodde" pronte a sfidare le tenebrose strade del monte Serra!

Partiamo, con un po' di ritardo, dirigendoci verso Guamo percorrendo la strada asfaltata per qualche chilometro per poi fiancheggiare l'acquedotto del Nottolini. La gente che ci incontra per strada ci guarda come se fossimo degli alieni, con quei caschi con sopra delle lampadine molto artigianali che si accendono con un interruttore come quello dell'abat-jour (il mio), o con il manubrio pieno dei più vari fanali che ci sono in commercio, e che pensano: "O in du vanno loro vi?" (puro lucchese della piana). Sotto l'esperta guida del Gaddo e di Marò e a chiusura del gruppo la ormai collaudata esperienza quali chiudipista della Gadda e di Calimero, arriviamo alla prima variante, qui c'è la netta divisione fra uomini e donne con quest'ultime che prendono la strada più facile che però viene fatta a ritmo molto blando, "Andiamo, non s'arriva più!" continua a dire Calimero, ma ovviamente nessuno le da retta. Alla chiesa di Vorno si aggrega a noi Roberto di Pisa e da qui inizia la salita che ci porterà a Santallago. Il caldo non ci vuole abbandonare nonostante l'orario, stasera non c'è quel venticello che giovedì ci aveva accompagnato quando abbiamo picchettato il percorso. Dopo poco arriviamo al punto di ritrovo, neanche il tempo di bere che si riparte e dopo poche centinaia di metri avanti a noi il vuoto, la solitudine, siamo rimaste io e la Gadda, ci sembra d'essere in un normale pomeriggio quando andiamo via da sole, vabbene che facciamo le chiudipista ma è possibile che nessuno sia in crisi o abbia bisogno di noi per sapere la strada? Ogni tanto si sente la voce di marò ma non fa testo, quella si sente anche a chilometri di distanza! Finalmente all'orizzonte scorgiamo la sagoma di un biker a piedi, è l'Orsetto con il quale arriviamo a Santallago, non ho ancora capito se non ce la facesse oppure se cavallerescamente ci abbia aspettato, sono rimasta nel dubbio ma opto per la seconda ipotesi. Arrivati in vetta, l'Orsetto ci lascia per raggiungere gli altri al punto panoramico detto la Costa Moriglione dove, nuvole permettendo, si potrà ammirare il tramonto. Intanto io e la Gadda ci riposiamo un po' per poi raggiungere il gruppo al punto stabilito dove dopo una lunga e preoccupante attesa vediamo scendere le prime "lucioline". Purtroppo nella discesa si è verificata la prima caduta, un ragazzo di Arezzo, Andrea, se non sbaglio, che ha riportato un po' di sbucciature comunque niente di grave e si riparte, altra variante facile, questa volta il gruppetto è più nutrito di prima, leggera salita su asfalto che però "da alle gambe" specialmente a Nanda la quale mi chiede in continuazione "ma quanto manca alla fine?" io le rispondo "quando vedrai la Madonna è finita". Puntualmente poco dopo sento esclamare "la Madonna, ho visto la Madonna!" No, no, nessuna visione Celestiale soltanto che a fine dello strappo sulla sinistra c'è una nicchia con la statua della Madonna, altro che miracolo sul Serra!! Un leggero falsopiano ci porta all'inizio della strada sterrata che arriva a Ruota. Sono calate le tenebre, è buio pesto all'interno del bosco e dopo cento metri c'è la seconda caduta della giornata, chi sarà questa volta? Ma no, è sempre il solito ragazzo, è sfortuna o poca dimestichezza con le notturne? Comunque tornerà a casa un po' malconcio!! Come al solito ci ritroviamo sole nella notte buia e tempestosa, a volte ci aspettano Marò e Adolfo ma mi sembra di intuire che non sono tanto contenti di fare la discesa a due all'ora per aspettarci, "o ma andate pure che la strada si sa anche noi!" controribattiamo, detto fatto, non ci aspettano più! Fortunatamente arriviamo a Ruota e ci immettiamo sulla strada che ci porta al monte Trababardica e da qui scendiamo verso il lago Palaiola passando da un sentiero bello ma tecnico. Quando l'ho fatto la prima volta era pieno di pigne, molto pericoloso, o ragazzi, non ci sono più, sparite, l'ha levate il Gaddo una per una, che tesoro d'uomo (colpo di tosse, scusate)!!! Abbiamo l'occasione di fare un breve tratto nella Padule e attraversiamo anche un guado, fortunatamente c'è poca acqua, poi ci immettiamo nella strada che ci porta a San Ginese, ultima divisione per poi ritrovarci tutti al meritato ristoro!!

CONCLUSIONE

Tavolata lunga e molto varia: dalle torte salate di Ombretta dell'Eroe al riso freddo e al farro fatti non so da chi ma si sentiva che c'era un tocco di classe senz'altro preparati da chef professionisti (ah, ah, ah), dalla pizza alla focaccia, affettati vari, dolci, cocomero etc, etc, sempre tutto accompagnato dal vino,

grappa e limoncello finale! Il tutto ben allestito e organizzato da Nicola, che si è sacrificato per noi, l'Eroe e Ombretta, Andrea, i signori "sponsor cmb" e poi non mi ricordo più!!! Piccola considerazione: gli ultimi chilometri li ho fatti insieme a un ragazzo della Torretta Bike che ci ha fatto i complimenti e per il percorso e per tutto quello che il Giovo sa dare a chi prende parte alle nostre escursioni ma soprattutto è rimasto colpito dalle tante donne e dalla loro grinta, dicendo che nelle altre società non è così!! Già le donne fiore all'occhiello del Giovo, come dice Nicola, a cominciare dalle "vecchiette" Manola e Silvana, una dice "oggi sto in fondo", l'altra "no, no, non ce la faccio c'ho la bici che non cammina", io in fondo non l'ho mai viste, Pinocchio a tutte e due! Sandrina che è tornata pienamente in forma, Nanda che prudentemente si mette tutte le protezioni che sembra vada a fare la discesa dal Monte Bianco, Paolina che ha sempre furia di finire l'escursione forse per arrivare prima al ristoro per gustare il diVINO banchetto!!! Tutte queste e le altre che non erano presenti hanno una discreta passione per questo sport e si sa facendo le cose che ti piacciono non senti tanto la fatica in salita e non hai paura in discesa. Ho lasciato per ultima una persona che di passione ne ha zero, a volte darebbe fuoco alla bici, non è un fulmine in discesa e sbuffa tanto in salita però è quasi sempre stata presente, d'inverno con l'acqua ed il freddo, d'estate sotto il sole e di notte alle prese con la lucina, un personaggio così merita un plauso particolare. Ultimamente però rompe assai perché mi dice che non vuole fare più l'escursioni perché si dura fatica, è sempre ultima e che ritarda il gruppo, allora io proporrei un fuoriprogramma con la Gadda apripista!! O ma che non sia più lungo di 5 chilometri e ovviamente tutto in pianura altrimenti a casa ci danno per dispersi!!!!!!!

Firmato Calimero